

## IL LIBRO DELL'ECCLESIASTE

<sup>1</sup> Le parole del Predicatore\*, figliuolo di Davide, re in Gerusalemme.

### *La vanità di ogni cosa terrena*

<sup>2</sup> VANITÀ delle vanità, dice il Predicatore; vanità delle vanità; ogni cosa è vanità\*.

<sup>3</sup> Che profitto ha l'uomo di tutta la sua fatica nella quale egli si affatica sotto il sole\*?

<sup>4</sup> Una età va via, un'altra età viene; e la terra resta in perpetuo\*.

<sup>5</sup> Il sole si leva anch'esso, e poi tramonta; e, ansando, trae verso il luogo suo, ove egli si deve levare.

<sup>6</sup> Il vento trae verso il Mezzodì, e poi gira verso il Settentrione; egli va sempre girando, e ritorna a' suoi giri\*.

<sup>7</sup> Tutti i fiumi corrono nel mare, e il mare non s'empie; i fiumi ritornano *sempre* a correre al luogo dove sogliono correre.

<sup>8</sup> Ogni cosa si affatica *più che* l'uomo non può dire; l'occhio non si sazia giammai di vedere\*, e l'orecchio non si riempie di udire.

---

\* **1:1** Predicatore ver. 12. Eccl. 12.10-12.  
39.5,6,11; 62.9; 144.4. Eccl. 12.10. Rom. 8.20.  
2.22; 3.9. \* **1:4** perpetuo Sal. 104.5; 119.90.  
3.8. \* **1:8** vedere Prov. 27.20. Eccl. 4.8.

\* **1:2** vanità Sal.  
\* **1:3** sole Eccl.  
\* **1:6** giri Giov.

<sup>9</sup> Quello che è stato è lo stesso che sarà; e quello che è stato fatto è lo stesso che si farà\*; e non vi è nulla di nuovo sotto il sole.

<sup>10</sup> Evvi cosa alcuna, della quale altri possa dire: Vedi questo, egli è nuovo? già è stato ne' secoli che sono stati avanti a noi.

<sup>11</sup> Non vi è alcuna memoria delle cose che sono state innanzi\*; così ancora non vi sarà memoria delle cose che saranno nel tempo a venire, fra coloro che verranno appresso.

<sup>12</sup> Io, il Predicatore, sono stato re sopra Israele, in Gerusalemme\*;

<sup>13</sup> ed ho recato il mio cuore a ricercare, e ad investigare, con sapienza, tutto ciò che si fa sotto il cielo; il che è una occupazione molesta, *la quale* Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, per occuparvisi.

<sup>14</sup> Io ho vedute tutte le cose che si fanno sotto il sole; ed ecco, tutto ciò è vanità, e tormento di spirito.

<sup>15</sup> Le cose torte non si possono dirizzare\*; e i difetti non si possono annoverare.

<sup>16</sup> Io parlava nel cuor mio, dicendo: Ecco, io mi sono aggrandito, ed accresciuto in sapienza\*, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me sopra Gerusalemme; e il cuor mio ha veduta molta sapienza e scienza;

<sup>17</sup> ed ho recato il mio cuore a conoscere la sapienza\*; ed anche a conoscere le pazzie e la

---

\* **1:9** farà Eccl. 2.12; 3.15. \* **1:11** innanzi Eccl. 2.16. \* **1:12**

Gerusalemme ver. 1 e rif. Eccl. 2.7,9. \* **1:15** dirizzare Eccl.

7.13. \* **1:16** sapienza 1 Re. 3.12; 4.30; 10.6-8,23. Eccl. 2.9.

\* **1:17** sapienza Eccl. 7.23,25. 1 Tess. 5.21.

stoltizia; *ed* ho riconosciuto che questo ancora è un tormento di spirito.

<sup>18</sup> Perciocchè, dove è molta sapienza, *vi* è molta molestia\*; e chi accresce la scienza accresce il dolore.

## 2

### *I piaceri e le ricchezze non danno la felicità*

<sup>1</sup> IO ho detto nel cuor mio: Va' ora, io ti proverò con allegrezza\*, e tu goderai del bene; ma ecco, questo ancora è vanità.

<sup>2</sup> Io ho detto al riso: *Tu sei insensato\**; ed all'allegrezza: Che cosa è quel che tu fai?

<sup>3</sup> Io ho nel mio cuore ricercato il modo di passar dolcemente la vita mia in continui conviti; e, reggendo il mio cuore con sapienza, di attenermi a stoltizia; finchè vedessi che cosa fosse bene a' figliuoli degli uomini di fare sotto il cielo, tutti i giorni della vita loro.

<sup>4</sup> Io ho fatte dell'opere magnifiche; io mi ho edificate delle case\*; io mi ho piantate delle vigne\*.

<sup>5</sup> Io mi ho fatti degli orti e de' giardini; ed ho piantati in essi degli alberi fruttiferi di ogni maniera.

<sup>6</sup> Io mi ho fatte delle pescine d'acqua, per adacquare con esse il bosco ove crescono gli alberi.

---

\* **1:18** molestia Eccl. 12.14.    \* **2:1** allegrezza Eccl. 3.13; 5.18.  
 Luc. 12.19.    \* **2:2** insensato Prov. 14.13. Eccl. 7.6.    \* **2:4** case  
 1 Re. 7.1-12.    \* **2:4** vigne Cant. 8.11,12.

<sup>7</sup> Io ho acquistati de' servi e delle serve, ed ho avuti de' servi nati ed allevati in casa\*; ho eziandio avuto molto grosso e minuto bestiame, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme.

<sup>8</sup> Io mi ho eziandio adunato dell'argento, e dell'oro, e delle cose le più care dei re, e delle provincie\*; io mi ho acquistato de' cantori e delle cantatrici; ed ho avute delle delizie degli uomini, *d'ogni maniera*: musica semplice, e musica di concerto.

<sup>9</sup> E mi sono aggrandito ed accresciuto più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme\*; la mia sapienza eziandio mi è restata.

<sup>10</sup> E non ho sottratta agli occhi miei cosa alcuna che abbiano chiesta; e non ho divietato il mio cuore da niuna allegrezza; anzi il mio cuore si è rallegrato d'ogni mia fatica; e questo è stato quello che mi è tocco in parte d'ogni mia fatica\*.

<sup>11</sup> Ma, avendo considerate tutte le mie opere che le mie mani aveano fatte; e la fatica che io avea durata a farle, ecco, tutto ciò *era* vanità, e tormento di spirito; e non *vi è di ciò* profitto alcuno sotto il sole\*.

<sup>12</sup> Laonde mi son rivolto a vedere la sapienza, e le follie, e la stoltizia; perciocchè, che cosa *sono* gli *altri* uomini, per poter seguitare il re? essi fanno ciò che *hanno già fatto*\*.

---

\* **2:7** case Gen. 14.14; 15.3.      \* **2:8** provincie 1 Re. 9.28; 10.10,14,21 ecc.      \* **2:9** Gerusalemme Eccl. 1.16.      \* **2:10** fatica Eccl. 3.22; 5.18; 9.9.      \* **2:11** sole Eccl. 1.3,14.      \* **2:12** fatto Eccl. 1.9,10.

<sup>13</sup> Ed ho veduto che la sapienza è più eccellente che la stoltizia; siccome la luce è più eccellente che le tenebre.

<sup>14</sup> Il savio ha i suoi occhi nel capo\*, e lo stolto cammina in tenebre; ma pure eziandio ho conosciuto che un medesimo avvenimento avviene ad essi tutti\*.

<sup>15</sup> Laonde ho detto nel cuor mio: Egli avverrà anche a me il medesimo avvenimento che allo stolto; che mi gioverà egli adunque allora d'essere stato più savio? perciò ho detto nel cuor mio che ciò ancora è vanità.

<sup>16</sup> Perciocchè non vi sarà giammai più memoria del savio\*, come nè anche dello stolto; conciossiachè nei giorni vegnenti ogni cosa sarà già dimenticata. E come muore il savio così muore anche lo stolto.

<sup>17</sup> Perciò ho odiata questa vita; imperocchè le opere che si fanno sotto il sole mi son dispia-ciute; perchè ogni cosa è vanità, e tormento di spirito.

<sup>18</sup> Ho eziandio odiata ogni mia fatica che io ho durata sotto il sole, la quale io lascerò a colui che sarà dopo di me.

<sup>19</sup> E chi sa s'egli sarà savio, o stolto? e pure egli sarà signore d'ogni mia fatica, intorno alla quale mi sarò affaticato, ed avrò adoperata la mia sapienza sotto il sole. Anche questo è vanità.

<sup>20</sup> Perciò, mi son rivolto a far perdere al mio cuore la speranza d'ogni fatica, intorno alla quale io mi sono affaticato sotto il sole.

<sup>21</sup> Perciocchè vi è tale uomo, la cui fatica sarà stata con sapienza, con conoscimento, e con

---

\* **2:14** capo Prov. 17.24. Eccl. 8.1.      \* **2:14** tutti Sal. 49.10. Eccl. 9.2,3.      \* **2:16** savio Eccl. 1.11.

dirittura; il quale pur la lascia per parte a chi non s'è affaticato intorno. Anche questo è vanità, e gran molestia.

<sup>22</sup> Perciocchè, che cosa ha un tale uomo di tutta la sua fatica, e del tormento del suo spirito, con che egli si affatica sotto il sole?

<sup>23</sup> Conciossiachè tutti i suoi giorni *non sieno altro che* dolori\*, e le sue occupazioni *altro che* molestia; anche non pur di notte il cuor suo non riposa. Questo ancora è vanità.

<sup>24</sup> Non è egli cosa buona nell'uomo, ch'egli mangi e beva, e faccia goder di beni l'anima sua\*, con la sua fatica? Anche questo ho veduto esser dalla mano di Dio.

<sup>25</sup> (Perciocchè, chi mangerebbe, e chi goderebbe, se io nol facessi?)

<sup>26</sup> Conciossiachè *Iddio* dia all'uomo, che gli è grato, sapienza, conoscimento ed allegrezza; ed al peccatore, egli dà occupazione di adunare e di ammassare, per dare a colui che è grato a Dio\*. Questo ancora è vanità, e tormento di spirito.

### 3

*Vi ha, per ogni cosa, un tempo fissato da Dio*

<sup>1</sup> OGNI cosa ha la *sua* stagione, ed ogni azione sotto il cielo ha il *suo* tempo\*.

<sup>2</sup> *Vi* è tempo di nascere, e tempo di morire\*; tempo di piantare, e tempo di divellere ciò che è piantato;

---

\* **2:23** dolori Giob. 5.7; 14.1.      \* **2:24** sua Eccl. 3.12,13,22; 5.18;

8.15.      \* **2:26** Dio Giob. 27.16,17e rif.      \* **3:1** tempo ver. 3.17.

Eccl. 8.6.      \* **3:2** morire Ebr. 9.27.

<sup>3</sup> tempo di uccidere, e tempo di sanare; tempo di distruggere, e tempo di edificare;

<sup>4</sup> tempo di piangere, e tempo di ridere\*; tempo di far cordoglio, e tempo di saltare;

<sup>5</sup> tempo di spargere le pietre, e tempo di raccorre; tempo di abbracciare, e tempo di allontanarsi dagli abbracciamenti\*;

<sup>6</sup> tempo di procacciare, e tempo di perdere; tempo di guardare, e tempo di gittar via;

<sup>7</sup> tempo di stracciare, e tempo di cucire; tempo di tacere\*, e tempo di parlare;

<sup>8</sup> tempo di amare, e tempo di odiare\*; tempo di guerra, e tempo di pace.

<sup>9</sup> Che profitto *ha* chi fa *alcuna cosa*, di quello intorno a che egli si affatica?

<sup>10</sup> Io ho veduta questa occupazione, che Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, acciocchè si occupino in essa.

<sup>11</sup> Egli ha fatta ogni cosa bella nella sua stagione\*: ha eziandio posto l'eternità nel cuor degli *uomini*, senza che però l'uomo possa giammai rinvenir l'opere che Iddio ha fatte, da capo al *fine*\*.

<sup>12</sup> Io ho conosciuto che fra essi non vi è altro bene, che di rallegrarsi, e di far bene in vita sua\*.

<sup>13</sup> Ed anche che ogni uomo mangi e beva\*; e, con ogni sua fatica, goda del bene, è dono di Dio.

---

\* **3:4** ridere Neem. 8.9.      \* **3:5** abbracciamenti Gioel. 2.16. 1

Cor. 7.5.      \* **3:7** tacere Am. 5.13.      \* **3:8** odiare Luc. 14.26.

\* **3:11** stagione Gen. 1.31.      \* **3:11** fine Eccl. 8.17. Rom. 11.33.

\* **3:12** sua ver. 3.22.      \* **3:13** beva Eccl. 2.24e rif.

14 Io ho conosciuto che tutto quello che Iddio fa è in perpetuo; a ciò niente si può aggiungere, e niente se ne può diminuire\*; e Dio *il* fa, acciocchè *gli uomini* lo temano.

15 Ciò che è stato era già prima, e ciò che ha da essere già è stato\*; e Iddio ricerca quello che è passato.

16 Avendo, oltre a ciò, veduto sotto il sole, che nel luogo del giudizio vi è l'empietà; che nelluogo della giustizia vi è l'empietà\*;

17 io ho detto nel mio cuore: Iddio giudicherà il giusto e l'empio\*; perciocchè, là, vi è un tempo per ogni cosa e per ogni opera.

18 Io ho detto nel mio cuore, intorno alla condizione de' figliuoli degli uomini, *ch'egli sarebbe da desiderare* che Iddio li chiarisse, e ch'essi vedessero che da loro stessi *non sono altro che bestie*\*.

19 Perciocchè ciò che avviene a' figliuoli degli uomini è ciò che avviene alle bestie; vi è un medesimo avvenimento per essi *tutti*\*; come muore l'uno, così muore l'altro, e tutti hanno un medesimo fiato; e l'uomo non ha vantaggio alcuno sopra le bestie; perciocchè tutti *son vanità*.

20 Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti sono stati *fatti* di polvere, e tutti ritornano in polvere\*.

21 Chi sa che lo spirito de' figliuoli degli uomini

---

\* **3:14** diminuire Giac. 1.17.    \* **3:15** stato Eccl. 1.9.    \* **3:16** empietà Eccl. 5.8.    \* **3:17** empio Rom. 2.6-8. 2 Cor. 5.10. 2 Tess. 1.6,7.    \* **3:18** bestie Sal. 49.12,20.    \* **3:19** *tutti* Eccl. 2.16.    \* **3:20** polvere Gen. 3.19e rif.

salga in alto\*, e quel delle bestie scenda a basso sotterra?

<sup>22</sup> Io ho dunque veduto che non vi è *altro* bene, se non che l'uomo si rallegri nelle sue opere\*; conciossiachè questa *sia* la sua parte; perciocchè chi lo rimenerà, per veder quello che sarà dopo lui?

## 4

### *Mali e tormenti della vita*

<sup>1</sup> MA di nuovo io ho vedute tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole\*; ed ecco, le lagrime degli oppressati i quali non hanno alcun consolatore, nè forza *da potere scampar* dalle mani de' loro oppressatori; non hanno, *dico*, alcun consolatore.

<sup>2</sup> Onde io pregio i morti, che già son morti\*, più che i viventi, che sono in vita fino ad ora.

<sup>3</sup> Anzi più felice che gli uni, e che gli altri, *giudico* colui che fino ad ora non è stato\*; il qual non ha vedute le opere malvage che si fanno sotto il sole.

<sup>4</sup> Oltre a ciò, ho veduto che in ogni fatica, ed in ogni opera ben fatta, l'uomo è invidiato dal suo prossimo. Ciò ancora è vanità, e tormento di spirito.

<sup>5</sup> Lo stolto piega le mani\*, e mangia la sua carne, *dicendo*:

---

\* **3:21** alto Eccl. 12.9.    \* **3:22** opere Eccl. 2.24e rif.    \* **4:1** sole Eccl. 3.16; 5.8.    \* **4:2** morti Giob. 3.11-22.    \* **4:3** stato Eccl. 6.3.    \* **4:5** mani Prov. 6.9 ecc.; 24.33,34.

<sup>6</sup> Meglio è una menata con riposo, che amenable i pugni pieni *con* travaglio, e *con* tormento di spirito.

<sup>7</sup> Ma di nuovo ho veduta un'altra vanità sotto il sole.

<sup>8</sup> Vi è tale, *che* è solo, e non ha alcun secondo; *ed* anche non ha figliuoli, nè fratello, e pure egli si affatica senza fine, *ed* anche l'occhio suo non è giammai sazio di ricchezze\*; e *non pensa*: Per chi mi affatico, e privo la mia persona di bene? Questo ancora è vanità, ed un mal affare.

<sup>9</sup> Due valgono meglio che un *solo*; conciosiachè essi abbiano un buon premio della lor fatica.

<sup>10</sup> Perciocchè, se l'uno cade, l'altro rileva il suo compagno; ma guai a chi è solo! perciochè se cade, non vi è alcun secondo per rilevarlo.

<sup>11</sup> Oltre a ciò, se due dormono insieme, si riscaldiranno; ma un *solo* come potrà egli riscaldarsi?

<sup>12</sup> E se alcuno fa forza all'uno, i due gli resisteranno; anche il cordone a tre fili non si rompe prestamente.

<sup>13</sup> Meglio vale il fanciullo povero e savio, che il re vecchio e stolto, il qual non sa più essere ammonito.

<sup>14</sup> Perciocchè *tale* esce di carcere, per regnare\*; tale altresì, che è nato nel suo reame, diventa povero\*.

---

\* **4:8** ricchezze Sal. 39.6. Prov. 27.20. 1 Giov. 2.16. \* **4:14** regnare Gen. 41.14. \* **4:14** povero 1 Re. 11.11,12; 12.19.

<sup>15</sup> Io ho veduto che tutti i viventi sotto il sole vanno col fanciullo, *che è* la seconda persona, che ha da succedere al re.

<sup>16</sup> Tutto il popolo senza fine *va con lui, come aveano fatto* tutti coloro che erano stati davanti a loro; quelli eziandio che verranno appresso, non si rallegreranno di lui. Certo, questo ancora è vanità, e tormento di spirito.

## 5

### *Varii consigli pratici*

<sup>1</sup> GUARDA il tuo piè, quando tu andrai nella Casa di Dio\*; ed appressati per ascoltare, anzi che *per dar quello che danno* gli stolti, cioè, sacrificio\*; perciocchè essi, facendo male, non però se ne avvegono.

<sup>2</sup> Non esser precipitoso nel tuo parlare, e il tuo cuore non si affretti a proferire alcuna parola nel cospetto di Dio; perciocchè Iddio, è nel cielo, e tu sei in terra; però sieno le tue parole poche\*;

<sup>3</sup> perciocchè dalla moltitudine delle occupazioni procede il sogno, e dalla moltitudine delle parole *procede* la voce stolta.

<sup>4</sup> Quando avrai votato a Dio alcun voto, non indugiare di adempierlo\*; perciocchè gli stolti non *gli* son punto grati; adempi ciò che avrai votato.

<sup>5</sup> Meglio è che tu non voti, che se tu voti, e non adempi\*.

---

\* 5:1 Dio Esod. 3.5. Is. 1.12 ecc. \* 5:1 sacrificio 1 Sam. 15.22e rif. \* 5:2 poche Prov. 10.19. Mat. 6.7. \* 5:4 adempierlo Num. 30.2e rif. \* 5:5 adempi Prov. 20.25. Fat. 5.4.

<sup>6</sup> Non recar la tua bocca a far peccar la tua persona; e non dire davanti all'Angelo\*, che è stato errore; perchè si adirerebbe Iddio per la tua voce, e dissiperebbe l'opera delle tue mani?

<sup>7</sup> Certo, in moltitudine di sogni *vi sono* ancora delle vanità *assai*; così ancora *ve ne son* molte in *molte* parole; ma tu, temi Iddio\*.

<sup>8</sup> Se tu vedi nella provincia l'oppressione del povero, e la ruberia del giudizio e della giustizia, non maravigliarti di questa cosa; perciocchè *vi è* uno Eccelso di sopra all'eccelso, che *vi prende guardia\**; anzi, *vi sono* degli eccelsi sopra essi *tutti*.

<sup>9</sup> Ora la terra è la più profittevole di tutte l'*altre* cose; il re *stesso* è sottoposto al campo.

### *Osservazioni sull'egoismo e sull'avarizia*

<sup>10</sup> CHI ama l'argento non è saziato con l'argento; e chi ama i gran tesori è senza rendita\*. Anche questo è vanità.

<sup>11</sup> Dove son molti beni, sono anche molti mangiatori di essi; e che pro ne torna al padrone di essi, salvo la vista degli occhi?

<sup>12</sup> Il sonno del lavoratore è dolce, poco o assai ch'egli mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

<sup>13</sup> Vi è una mala doglia, *la quale* io ho veduta sotto il sole, *cioè: che vi son* delle ricchezze, conservate a' lor padroni per lor male\*.

---

\* **5:6** Angelo Mal. 2.7.    \* **5:7** Iddio Eccl. 12.15.    \* **5:8** guardia Sal. 12.5; 58.11.    \* **5:10** rendita Sal. 37.16.    \* **5:13** male Eccl. 6.1 ecc.

14 Ed esse ricchezze periscono per mal affare, sì che, *se il padrone di esse ha generato un figliuolo, non gliene riman* nulla in mano.

15 *Un tale* se ne torna ignudo, come è uscito del seno di sua madre\*, andandosene come è venuto; e non prende nulla della sua fatica, ch'egli se ne porti via nella mano.

16 Anche questo è una mala doglia; conciossiachè egli se ne vada come egli è venuto; e che profitto ha egli di essersi affaticato per del vento?

17 Ed anche tutti i giorni della sua vita egli avrà mangiato in tenebre, con molta tristezza, e doglia, e cruccio.

18 Ecco ciò che io ho veduto: ch'egli è una buona e bella cosa che l'uomo mangi, e beva, e goda del bene con tutta la sua fatica ch'egli dura sotto il sole, tutti i giorni della sua vita, i quali Iddio gli ha dati; perchè questo è la sua parte\*.

19 Ed anche quando Iddio, avendo date a chi che sia ricchezze e facoltà, gli dà ancora il potere di mangiarne, e di prenderne la sua parte, e di rallegrarsi della sua fatica: ciò è un dono di Dio.

20 Perciocchè *un tale* non si ricorderà molto dei giorni della sua vita; conciossiachè Iddio gli risponda per l'allegrezza del suo cuore.

## 6

*È lecito godere i beni dati da Dio; ma ciò non basta a soddisfare l'anima nostra*

---

\* 5:15 madre Giob. 1.21e rif. \* 5:18 parte Eccl. 2.24. 1 Tim. 6.17 ecc.

<sup>1</sup> VI è un male che io ho veduto sotto il sole, ed è frequente fra gli uomini;

<sup>2</sup> *cioè: che vi è tal uomo, a cui Iddio ha date ricchezze, e facoltà, e gloria\**, talchè nulla manca all'anima sua, di tutto ciò ch'egli può desiderare; e pure Iddio non gli dà il potere di mangiarne, anzi uno strano le mangia. Questo è vanità, ed una mala doglia.

<sup>3</sup> Avvegnachè alcuno generi cento *figliuoli*, e viva molti anni, talchè il tempo della sua vita sia grande, se l'anima sua non è saziata di bene, e se non ha pur sepoltura\*, io dico che la condizione di un abortivo è migliore che la sua.

<sup>4</sup> Perciocchè quell'*abortivo* è venuto in vano, e se ne va nelle tenebre, e il suo nome è coperto di tenebre.

<sup>5</sup> *Ed* avvegnachè non abbia veduto il sole, nè avuto alcun conoscimento, pure ha più riposo di quell'*altro*.

<sup>6</sup> Il quale, benchè egli vivesse duemila anni, se non gode del bene, *che vantaggio ne ha egli?* non vanno essi tutti in un medesimo luogo?

<sup>7</sup> Tutta la fatica dell'uomo è per la sua bocca\*; e pur l'anima sua non è  *giammai* sazia.

<sup>8</sup> Perciocchè, qual vantaggio ha il savio sopra lo stolto? qual *vantaggio* ha il povero intendente? di camminare davanti a' viventi.

<sup>9</sup> Meglio è il veder con gli occhi, che andar vagando qua e là con l'anima. Anche questo è vanità, e tormento di spirito.

---

\* **6:2** gloria 1 Re. 3.13. \* **6:3** sepoltura 2 Re. 9.35. Ger. 22.19.

\* **6:7** bocca Prov. 16.26.

<sup>10</sup> Già fu posto nome *all'uomo* ciò ch'egli è; ed egli è noto ch'esso *nome fu* Adamo; ed egli non può litigar con colui che è più forte di lui\*.

<sup>11</sup> Quando vi son cose assai, esse accrescono la vanità; e che vantaggio *ne* ha l'uomo?

<sup>12</sup> Perciocchè, chi sa qual cosa *sia* buona all'uomo in *questa* vita, tutti i giorni della vita della sua vanità, i quali egli passa come un'ombra\*? imperocchè, chi dichiarerà all'uomo ciò che sarà dopo lui sotto il sole\*?

## 7

### *Utilità della sofferenza, della pazienza e della saviezza*

<sup>1</sup> LA *buona* fama *val* meglio che il buon olio *odorifero*\*, e il giorno della morte *meglio* che il giorno della natività.

<sup>2</sup> Meglio *vale* andare in una casa di duolo, che andare in una casa di convito; perciocchè quello è il fine d'ogni uomo; e chi vive vi pon mente\*.

<sup>3</sup> Meglio *vale* la tristezza che il riso; perciocchè il cuore migliora per la mestizia del volto\*.

<sup>4</sup> Il cuore de' savi è nella casa del duolo; e il cuor degli stolti è nella casa dell'allegrezza.

<sup>5</sup> Meglio *vale* udir lo sgridar del savio, che se alcuno ode il cantar de' pazzi\*.

---

\* **6:10** lui Is. 45.9. 1 Cor. 10.22. \* **6:12** ombre Sal. 102.11. Giac. 4.14. \* **6:12** sole Sal. 39.6. Eccl. 8.7. \* **7:1** *odorifero* Prov. 22.1. \* **7:2** mente Sal. 90.12. \* **7:3** volto 2 Cor. 7.10. \* **7:5** pazzi Sal. 141.5. Prov. 13.18.

<sup>6</sup> Perciocchè, quale è il romore delle spine sotto la caldaia, tale è il ridere dello stolto. Anche questo è vanità.

<sup>7</sup> Certo l'oppressione fa impazzire il savio, e il presente fa perdere il senno\*.

<sup>8</sup> Meglio *vale* il fin della cosa, che il principio di essa\*; meglio *vale* chi è di spirito paziente, che chi è di spirito altiero\*.

<sup>9</sup> Non esser subito nell'animo tuo ad adirarti; perciocchè l'ira riposa nel seno degli stolti.

<sup>10</sup> Non dire: Che vuol dire che i giorni di prima sono stati migliori di questi? perciocchè tu non domanderesti di ciò per sapienza.

<sup>11</sup> La sapienza è buona come una eredità; e quelli che veggono il sole han del vantaggio.

<sup>12</sup> Perciocchè la sapienza è all'ombra, e i danari sono all'ombra; ma la scienza della sapienza *ha questo* vantaggio, *ch'ella* fa vivere quelli che ne son dotati\*.

<sup>13</sup> Riguarda le opere di Dio; perciocchè chi potrà ridirizzare ciò ch'egli avrà travolto?

<sup>14</sup> Nel giorno del bene sta' in allegrezza\*; e nel giorno dell'avversità, ponvi mente; ancora ha fatto Iddio l'uno contrapposto all'altro, per *questa* cagione, che l'uomo non troverà nulla dopo sè.

<sup>15</sup> Io ho veduto tutto questo a' giorni della mia vanità. Vi è tal giusto, che perisce per la sua

---

\* 7:7 senno Esod. 23.8e rif.      \* 7:8 essa Mat. 10.22.      \* 7:8 altiero Prov. 14.29e rif.      \* 7:12 dotati Prov. 3.18.      \* 7:14 allegrezza Deut. 28.47. Eccl. 3.4.

giustizia; e vi è tal empio, che prolunga *la sua vita* con la sua malvagità\*.

16 Non esser troppo giusto, e non farti savio oltre misura\*; perchè ti deserteresti?

17 Non esser troppo empio, nè stolto; perchè morresti fuor del tuo tempo\*?

18 *Egli* è bene che tu ti attenga ad una cosa, sì però che tu non allenti la mano dall'altra; perciocchè, chi teme Iddio esce d'ogni cosa.

19 La sapienza rinforza il savio, più che dieci rettori *non fanno* la città nella quale sono\*.

20 Certo non vi è niun uomo giusto in terra, il quale faccia bene, e non pecchi\*.

21 Tu altresì non por mente a tutte le parole che *altri* dirà; anzi non pure ascoltare il tuo servo che ti maledice.

22 Perciocchè il tuo cuore sa che tu ancora ne hai maledetti altri\*, eziandio più volte.

23 Io ho provate tutte queste cose per sapienza; onde ho detto: Io son savio; ma la sapienza è longi da me\*.

24 Chi troverà una cosa che è cotanto lontana, ed è profondissima\*?

25 Io mi sono aggirato con l'anima mia, per conoscere, per investigare, e *per* ricercar sapienza, e come si deve ben giudicar delle cose;

---

\* **7:15** malvagità Eccl. 8.14.    \* **7:16** misura Rom. 12.3.    \* **7:17** tempo Sal. 55.23. Prov. 10.27.    \* **7:19** sono Prov. 24.5e rif.  
 \* **7:20** pecchi 1 Re. 8.46 e rif. Prov. 20.9. Rom. 3.23.    \* **7:22** altri Gal. 6.1.    \* **7:23** me Rom. 1.22.    \* **7:24** profondissima Giob. 28.12,20. Rom. 11.33.

e per conoscere l'empietà della stoltizia, e la follia delle pazzie;

<sup>26</sup> ed ho trovata una cosa più amara che la morte, *cioè*: quella donna che non è altro che reti, e il cui cuore non è altro che giacchi, e le cui mani *son tanti* lacci; l'uomo gradevole a Dio scamperà da essa; ma il peccatore sarà preso da lei\*.

<sup>27</sup> Vedi, io ho trovato questo, dice il Predicatore, *cercando ogni cosa* ad una ad una, per trovare come si deve ben giudicar delle cose;

<sup>28</sup> il che ancora cerca l'anima mia, e non l'ho trovato (*ben* ho trovato un uomo fra mille; ma fra altrettante donne, non ne ho trovata neppur una\*).

<sup>29</sup> Sol ecco ciò che io ho trovato: che Iddio ha fatto l'uomo diritto\*; ma *gli uomini* hanno ricercati molti discorsi\*.

## 8

### *L'ubbidienza dovuta ai re*

<sup>1</sup> CHI è come il savio? e chi conosce la dichiarazione delle cose? la sapienza dell'uomo gli rischiarà il volto\*, e la durezza della sua faccia ne è mutata.

<sup>2</sup> Io *ti ammonisco* che tu osservi il comandamento del re; eziandio per cagione del giuramento *fatto nel Nome* di Dio\*.

---

\* **7:26** lei Prov. 5.7; 22.14.    \* **7:28** una 1 Re. 11.3.    \* **7:29** diritto Gen. 1.27.    \* **7:29** discorsi Gen. 3.1-7.    \* **8:1** volto Prov. 4.8,9. Fat. 6.15.    \* **8:2** Dio 1 Cron. 29.24. Rom. 13.5.

<sup>3</sup> Non affrettarti a partirti dal suo cospetto\*; *ed anche* non presentarti *a lui* con qualche cosa malvagia; perciocchè egli farà tutto quello che gli piacerà.

<sup>4</sup> Perciocchè la parola del re è *con* imperio; e chi gli dirà: Che fai?

<sup>5</sup> Chi osserva il comandamento non proverà alcun malvagio accidente; e il cuor dell'uomo savio conosce il tempo e il buon modo, che si deve tenere.

<sup>6</sup> Conciossiachè a qual si voglia affare vi sia tempo e modo\*; perciocchè gran mali soprastanno all'uomo.

<sup>7</sup> Perchè egli non sa quello che avverrà; imperocchè, chi gli dichiarerà come *le cose saranno*\*?

<sup>8</sup> Niun uomo ha potere sopra il vento, per rattenere il vento; e non vi è potere alcuno contro al giorno della morte, e nella battaglia non vi è licenza; così l'empietà non lascerà scampar quelli ne' quali ella si trova.

<sup>9</sup> Io ho veduto tutto questo; e ponendo mente a tutte le cose che si fanno sotto il sole, *ho veduto che vi è tal* tempo, che l'uomo signoreggia sopra l'uomo, a danno di esso.

<sup>10</sup> Ed allora ho veduto degli empì, esser sepolti, e venire *al loro riposo*; e di quelli che s'erano portati con dirittura, andarsene dal luogo santo, ed esser dimenticati nella città. Anche questo è vanità.

---

\* **8:3** cospetto Eccl. 10.4.    \* **8:6** modo Eccl. 3.1 ecc.    \* **8:7** saranno Prov. 24.21,22. Eccl. 9.12.

*Il peccatore non è subito punito; il giusto è spesso nell'avversità*

<sup>11</sup> PERCIOCCHÈ la sentenza non è prontamente data contro alle opere malvage, però il cuor de' figliuoli degli uomini è pieno dentro di loro *di voglia* di mal fare\*.

<sup>12</sup> Conciossiachè il peccatore faccia male cento volte, e pur *la pena* gli è prolungata; ma pure ancora so io che bene sarà a coloro che temono Iddio\*, perchè riveriscono la sua faccia.

<sup>13</sup> E che bene non sarà all'empio, e ch'egli non prolungherà i *suoi* giorni, *che se ne andranno* come l'ombra\*; perciocchè egli non riverisce la faccia di Dio.

<sup>14</sup> Vi è una vanità che avviene sopra la terra; cioè: che vi son de' giusti, a' quali avviene secondo l'opera degli empì\*; e vi son degli empì, a' quali avviene secondo l'opera de' giusti. Io ho detto che anche questo è vanità.

<sup>15</sup> Perciò, io ho lodata l'allegrezza; conciossiachè l'uomo non abbia altro bene sotto il sole, se non di mangiare, e di bere, e di gioire\*, e questo è quello ch'egli, con la sua fatica, ha in presto a' dì della sua vita, che Iddio gli ha dati sotto il sole.

<sup>16</sup> Quando io ho recato il cuor mio a conoscer la sapienza, ed a veder gli affari che si fanno sopra la terra (perciocchè nè giorno nè notte esso *mio cuore* non vede sonno degli occhi suoi);

---

\* **8:11** fare Sal. 50.21e rif.      \* **8:12** Iddio Deut. 4.40. Sal. 37.11,18,19. Prov. 1.32,33. Is. 3.10,11. Mat. 25.33 ecc.      \* **8:13**

ombra Giob. 14.2e rif.      \* **8:14** empì Sal. 73.14. Eccl. 7.15.

\* **8:15** gioire Eccl. 2.24e rif.

17 io ho veduto, *quant'è* a tutte le opere di Dio, che l'uomo non può rinvenir le opere che si fanno sotto il sole\*; intorno alle quali egli si affatica, cercandole, e non le trova; ed avvegnachè il savio dica di aver conoscimento, non però *le* può trovare.

## 9

*La stessa cosa avviene al giusto e all'ingiusto. Godiamo i beni che Dio ci dà*

<sup>1</sup> PERCIOCCHÈ io mi ho recate tutte queste cose al cuore, eziandio per chiarir tutto questo: come i giusti e i savi, e i fatti loro, *essendo* nella man di Dio, gli uomini non conoscono nè l'amore, nè l'odio: tutto è davanti a loro.

<sup>2</sup> Tutte le cose *avvengono* simigliantemente a tutti\*; un medesimo avvenimento *avviene* al giusto, ed all'empio; al buono e puro, ed all'immondo; a chi sacrifica, ed a chi non sacrifica; quale è il buono, tale è il peccatore; *tal* chi giura, qual chi teme di giurare.

<sup>3</sup> Quest'è una cosa molesta, fra tutte quelle che si fanno sotto il sole, che un medesimo avvenimento *avviene* a tutti; ed anche, *che* mentre i figliuoli degli uomini sono in vita, il cuor loro è pien di male, ed hanno delle follie al cuore; e dopo ciò, *vanno* a' morti.

<sup>4</sup> Perciocchè, chi è che faccia eccezione? Vi è qualche speranza per tutti quelli che sono in vita; conciossiachè la condizione d'un can vivo sia migliore che quella d'un leone morto.

\* 8:17 sole Giob. 5.9e rif.  
73.3,12,13. Mal. 3.15.

\* 9:2 tutti Giob. 21.7 ecc. Sal.

<sup>5</sup> Perciocchè i viventi sanno che morranno; ma i morti non sanno nulla\*, e non vi è più alcun premio per loro; perciocchè la lor memoria è dimenticata.

<sup>6</sup> Già e il loro amore, e il loro odio, e la loro invidia è perita; e non hanno giammai più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto il sole.

<sup>7</sup> Va', mangia il tuo pane allegramente, e bevi il tuo vino di cuore lieto\*; se pure Iddio gradisce le tue opere.

<sup>8</sup> Sieno in ogni tempo i tuoi vestimenti bianchi; e l'olio *odorifero* non venga meno in sul tuo capo.

<sup>9</sup> Godi della vita con la moglie che tu ami, tutti i giorni della vita della tua vanità, i quali *Iddio* ti ha dati sotto il sole, tutto il tempo della tua vanità; perciocchè questa è la tua parte nella *tua* vita, e *il frutto* della tua fatica, che tu duri sotto il sole.

<sup>10</sup> Fa' a tuo potere tutto quello che avrai modo di fare\*; perciocchè sotterra, ove tu vai, non vi è nè opera, nè ragione, nè conoscimento, nè sapienza alcuna.

*La sapienza è spesso più utile agli altri che a chi la possiede*

<sup>11</sup> DI nuovo, io ho veduto sotto il sole, che il correre non è *in poter* de' leggieri, nè il far la guerra *in poter* de' prodi\*, nè *l'aver del pane in poter* de' savi, nè *l'acquistar* ricchezze *in poter* de' prudenti, nè *d'essere in grazia in*

---

\* **9:5** nulla Giob. 14.21. \* **9:7** lieto Eccl. 2.24e rif. \* **9:10** fare Rom. 12.11. \* **9:11** prodi Ger. 9.23. Am. 2.14,15.

*poter* degl'intendenti; conciossiachè ad essi tutti avvengano tempi e casi.

<sup>12</sup> Perciocchè l'uomo non pur conosce il suo tempo\*. Come i pesci, che son presi con la mala rete; e come gli uccelli, che son colti col laccio; così sono allacciati i figliuoli degli uomini, al tempo dell'avversità, quando cade loro di subito addosso.

<sup>13</sup> Pure ancora ho veduta questa sapienza sotto il sole, che mi è paruta grande:

<sup>14</sup> *vi era* una piccola città con pochi uomini dentro\*; ed un gran re venne contro ad essa, e l'intornìò, e fece di gran bastie contro ad essa;

<sup>15</sup> e in essa si trovò un povero uomo savio, il qual liberò la città con la sua sapienza, benchè niuno si ricordasse di quel povero uomo.

<sup>16</sup> Allora io dissi: Meglio val sapienza che forza\*; benchè la sapienza del povero sia sprezzata\*, e che le sue parole non sieno ascoltate.

<sup>17</sup> Le parole de' savi devono esser più quietamente ascoltate, che la grida d'un signore fra gli stolti.

<sup>18</sup> La sapienza val meglio che gli strumenti bellici; ma un sol peccatore fa perire un gran bene\*.

## 10

### *La follia è causa di molte disgrazie*

---

\* **9:12** tempo Eccl. 8.7 e rif. Luc. 17.26 ecc. 1 Tess. 5.3.      \* **9:14**

dentro 2 Sam. 20.16-22.      \* **9:16** forza Prov. 21.22. Eccl. 7.19.

\* **9:16** sprezzata Mar. 6.2,3.      \* **9:18** bene Gios. 7.1,11,12.

<sup>1</sup> LE mosche morte fanno putire, e ribollir l'olio *odorifero* del profumiere; *così* un poco di stoltizia *guasta* il pregio della sapienza e della gloria.

<sup>2</sup> *L'uomo* savio ha il suo cuore alla sua destra, e lo stolto l'ha alla sua sinistra.

<sup>3</sup> Lo stolto, eziandio mentre egli cammina per la via, è scemo di senno, e dice a tutti ch'egli è stolto\*.

<sup>4</sup> Se il principe monta in ira contro a te, non lasciar però il tuo luogo\*; perciocchè la dolcezza fa perdonar di gran peccati\*.

<sup>5</sup> Vi è un male *che* io ho veduto sotto il sole, simile all'errore che procede dal principe.

<sup>6</sup> *Cioè:* che la stoltizia è posta in grandi altezze\*, ed i ricchi seggono in luoghi bassi.

<sup>7</sup> Io ho veduti i servi a cavallo\*, ed i ricchi camminare a piè come servi.

<sup>8</sup> Chi cava la fossa caderà in essa\*; e chi rompe la chiusura il serpente lo morderà.

<sup>9</sup> Chi rimuove le pietre\* ne sarà offeso; chi spezza delle legne ne sarà in pericolo.

<sup>10</sup> Se il ferro è rintuzzato, e non se ne arrota il taglio, bisogna raddoppiar la forza; ma la sapienza è cosa eccellente, per addirizzar *le cose*.

<sup>11</sup> Se il serpente morde, non essendo incantato, niente meglio vale il maldicente.

---

\* **10:3** stolto Prov. 13.16; 18.2. \* **10:4** luogo Eccl. 8.2,3. \* **10:4** peccati 1 Sam. 25.24 ecc. Prov. 25.15. \* **10:6** altezze Est. 3.1. Prov. 29.2. \* **10:7** cavallo Prov. 19.10; 30.22. \* **10:8** morderà Sal. 7.15e rif. \* **10:9** pietre Deut. 27.17.

12 Le parole della bocca del savio *non sono altro che* grazia; ma le labbra dello stolto lo distruggono\*.

13 Il principio delle parole della sua bocca è stoltizia, ed il fine del suo parlare è mala pazzia.

14 Benchè lo stolto multiplichì le parole, l'uomo pur non sa ciò che ha da essere; e chi gli dichiarerà ciò che sarà dopo lui\*?

15 La fatica degli stolti li stanca; perciocchè non sanno *la via per* andare alla città.

16 Guai a te, o paese, il cui re è fanciullo, ed i cui principi mangiano *fin dalla* mattina\*!

17 Beato te, o paese, il cui re è di legnaggio nobile, ed i cui principi mangiano a tempo convenevole, per ristoro, e non per ebbrezza\*!

18 Per la pigrizia di ambe *le mani* il solaio scade, e per le mani spenzolate gocciola in casa.

19 I conviti si fanno per gioire, e il vino rallegra i viventi\*; ed i danari rispondono a tutto.

20 Non dir male del re\*, non pur nel tuo pensiero; e non dir male del ricco nella camera dove tu giaci; perciocchè alcun uccello del cielo potrebbe portarne la voce, ed alcun *animale* alato rapportarne le parole.

## 11

### *Facciamo del bene mentre abbiam tempo*

---

\* **10:12** distruggono Prov. 10.14; 18.7.      \* **10:14** lui Eccl. 6.12e rif.      \* **10:16** mattina Is. 3.4,5,12.      \* **10:17** ebbrezza Prov. 31.4. Is. 5.11.      \* **10:19** viventi Sal. 104.15.      \* **10:20** re Esod. 22.28e rif.

<sup>1</sup> GITTA il tuo pane sopra le acque\*; perciocchè tu lo ritroverai lungo tempo appresso\*.

<sup>2</sup> Fanne parte a sette, anzi ad otto\*; perciocchè tu non sai qual male avverrà sopra la terra\*.

<sup>3</sup> Quando le nuvole son piene, versano la pioggia in su la terra; e quando l'albero cade, o verso il Mezzodì, o verso il Settentrione, ove egli cade quivi resta.

<sup>4</sup> Chi pon mente al vento non seminerà; e chi riguarda alle nuvole non mieterà\*.

<sup>5</sup> Come tu non sai qual *sia* la via del vento\*, nè come *si formino* l'ossa dentro al seno della *donna* gravida\*; così tu non conosci le opere di Dio, il qual fa tutte queste cose.

<sup>6</sup> Semina la mattina la tua semenza, e la sera non lasciar posar le tue mani; perciocchè tu non sai ciò che riuscirà meglio, questo, o quello; o se l'uno e l'altro sarà ugualmente buono.

<sup>7</sup> Ben è la luce cosa dolce, e il vedere il sole cosa piacevole agli occhi.

<sup>8</sup> Ma pure, se l'uomo, vivendo molti anni sempre in allegrezza, si ricorda che i giorni delle tenebre\* saranno molti, tutto quello che *gli* sarà avvenuto *sarà* vanità.

---

\* **11:1** acque Is. 32.20. \* **11:1** appresso Deut. 15.10. Prov. 19.17. Mat. 10.42. 2 Cor. 9.8. Gal. 6.9,10. Ebr. 6.10. \* **11:2** otto Sal. 112.9. Luc. 6.30. 1 Tim. 6.17-19. \* **11:2** terra Efes. 5.16. \* **11:4** mieterà Gal. 6.9,10. \* **11:5** vento Giov. 3.8. \* **11:5** gravida Sal. 139.13-16. \* **11:8** tenebre Eccl. 12.3.

# 12

*I giovani si preparino alla vecchiaia ed alla morte*

<sup>1</sup> RALLEGRATI\* pure, o giovane, nella tua fanciullezza; e tengati lieto il cuor tuo a' dì della tua giovinezza, e cammina nelle vie del cuor tuo\*, e secondo lo sguardo degli occhi tuoi; ma sappi che per tutte queste cose Iddio ti farà venire in giudizio\*.

<sup>2</sup> E togli dal cuor tuo la tristizia, e rimuovi il cordoglio dalla tua carne\*; perciocchè la fanciullezza e la giovinezza *sono* una cosa vana.

<sup>3</sup> Ma ricordati del tuo Creatore ai dì della tua giovinezza\*, avanti che sieno venuti i cattivi giorni, e giunti gli anni, de' quali tu dirai: Io non vi ho alcun diletto\*.

<sup>4</sup> Avanti che il sole, e la luce, e la luna, e le stelle sieno oscurate; e che le nuvole ritornino dopo la pioggia;

<sup>5</sup> allora che le guardie della casa tremeranno, ed i possenti si piegheranno, e le macinatrici cesseranno, perchè saranno diminuite; e quelli che riguardano per le finestre saranno oscurati\*;

<sup>6</sup> e i due usci d'in su la piazza saranno serrati con abbassamento del suon della macina; e *l'uomo* si leverà al suon dell'ucelletto, e tutte le cantatrici saranno abbassate;

---

\* **12:1** RALLEGRATI Luc. 12.19. \* **12:1** tuo Num. 15.39.

\* **12:1** giudizio ver. 12.14. Rom. 2.6-11. \* **12:2** carne 2 Cor.

7.1. 2 Tim. 2.22. \* **12:3** giovinezza Prov. 22.6. Lam. 3.27.

\* **12:3** diletto 2 Sam. 19.35. \* **12:5** oscurati Gen. 27.1; 48.10.

<sup>7</sup> ed anche *l'uomo* temerà dei luoghi elevati, ed avrà spaventi, *camminando* per la strada; e il mandorlo fiorirà, e la locusta si aggraverà, e l'appetito scaderà; perciocchè l'uomo se ne va alla sua casa perpetua; e quelli che fanno cordoglio *gli* andranno d'intorno per le strade.

<sup>8</sup> Avanti che la fune d'argento si rompa, e la secchia d'oro si spezzi, e il vaso si fiacchi in su la fonte, e la ruota vada in pezzi sopra la cisterna;

<sup>9</sup> e la polvere ritorni in terra, come era *prima*\*; e lo spirito ritorni a Dio, che l'ha dato\*.

*Il vero bene dell'uomo è di temere Iddio e di osservare le sue leggi*

<sup>10</sup> VANITÀ delle vanità, dice il Predicatore; ogni cosa è vanità\*.

<sup>11</sup> Più il Predicatore è stato savio, più ha insegnata scienza al popolo, e *gliel'*ha fatta intendere, ed ha investigate, e composte molte sentenze\*.

<sup>12</sup> Il Predicatore ha cercato, per trovar cose approvate; e ciò che è scritto è dirittura, parole di verità.

<sup>13</sup> Le parole de' savi *son* come gli steccati, e come i pali piantati de' mandriani che stabbiano; e sono state date da uno stesso Pastore\*.

<sup>14</sup> Perciò, figliuol mio, guardati *da quello che* è oltre ad esse; non vi è fine alcuno al far molti libri; e molto studiare è fatica alla carne\*.

---

\* **12:9** *prima* Gen. 3.19e rif.    \* **12:9** dato Ger. 2.7e rif.    \* **12:10** vanità Eccl. 1.2.    \* **12:11** sentenze 1 Re. 4.32. Prov. 1.1.    \* **12:13** Pastore Ezec. 34.23. Giov. 10.16.    \* **12:14** carne Eccl. 1.18.

<sup>15</sup> La conclusione del ragionamento, ogni cosa udita, è: Temi Iddio, ed osserva i suoi comandamenti; perchè questo è il tutto dell'uomo\*.

<sup>16</sup> Perciocchè Iddio farà venire ogni opera, buona e malvagia, al giudizio, *ch'egli farà* d'ogni cosa occulta\*.

---

\* **12:15** uomo Deut. 6.2; 10.12. Prov. 1.7. Eccl. 5.7. \* **12:16** occulta ver. 1. Mat. 12.36. Fat. 17.30,31. Rom. 2.16; 14.10,12. 2 Cor. 5.10.

xxx

**Diodati Bibbia 1885**  
**The Holy Bible in Italian, translated by Giovanni**  
**Diodati in 1641 and revised in 1821**

Public Domain

Language: Italiano (Italian)

Contributor: United Bible Societies

Diodati Bibbia 1885

2025-05-03

---

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 3 May 2025 from source files  
dated 3 May 2025

bdc7adc-189f-5207-abd4-bffc15700333